

***UN RICORDO
DI TRE PRESIDENTI
DEL
ROTARY CLUB
PALERMO Sud***



ROTARY CLUB Palermo Sud

Ugo Alvaro Bazan



La fine di un qualsiasi individuo, anche se sconosciuto, ci turba sempre non solo per la nostra sensibilità umana ma anche e soprattutto perché oltre all'inevitabile rimpianto, ci ammonisce per l'ignoto futuro e perché ci induce a riflettere sulla fragilità della nostra natura e sulla latente precarietà di ogni nostro progetto.

Lo sgomento colpisce e attanaglia il nostro animo, quanto più intensa è stata la vicinanza e comunanza di ideali e di intenti ma, quello che è più grave ed accresce il nostro rammarico, è il fatto che spesso riusciamo bene a cogliere l'importanza ed il profondo significato del cammino percorso insieme, quando ormai è troppo tardi e il protagonista non è più con noi.

Molti di coloro che hanno incontrato e avvicinato Ugo Alvaro Bazan, condideranno oggi la mia opinione, perché Ugo nella sua apparente indifferenza e distacco, quasi anglosassone, sapeva unire ad uno straordinario self-control, un'attenta protezione della sua personale e profonda umanità, e non amava affatto le introspezioni altrui nella sua privacy.

È facile oggi constatare che lo ha fatto tanto bene da non lasciare, fra l'altro, dietro di sé, quasi intenzionalmente, alcuno scritto o memoria documentaria della sua intensa attività che pur tutti ricordiamo, come chi deliberatamente distrugge ogni suo archivio, deluso e scontento dei tempi nei quali è costretto, suo malgrado, a vivere, senza principi e senza ideali.

La sua memoria però rimane lo stesso indelebile in noi stessi, ed oggi riusciamo, financo, a conoscerlo meglio, proprio oggi che non è più fra noi.

E non è senza significato che, quando ci siamo rivolti alla RAI ed ai suoi colleghi di lavoro, che pur sono vissuti tanti anni al suo fianco nel diuturno loro appassionante lavoro, si son potute raccogliere solo poche righe, che hanno dato la possibilità di dedurre una scarna biografia.

Nacque a San Giuseppe Jato il 9 agosto 1932 (oggi avrebbe 63 anni.), ma subito da ragazzo si trasferì a Messina, ove poi faticosamente iniziò la sua carriera giornalistica, prima nella *Tribuna del Mezzogiorno* sotto la direzione di Nino Amadori, poi, per la sopravvenuta crisi della testata, si trasferì a Palermo approdando nella redazione di *Telestar* diretta da Mario Taccari.

Una fortuna avversa lo ha sempre travagliato: anche *Telestar* cessò le sue pubblicazioni ed Ugo ne risentì molto economicamente, ma non si arrese



avendo una forte personalità che sapeva resistere alle avversità. E così, in forza prima nell'Ufficio stampa dell'Ente Minerario Siciliano, cominciò a frequentare la redazione giornalistica della RAI, ma solo nel 1968, a 36 anni, iniziò una collaborazione organica presso l'emittente nazionale, distinguendosi per gli accurati servizi sul terremoto del Belice: Da allora la sua firma ad il suo nome si affermarono gradualmente e si imposero all'attenzione generale, anche se non senza lotte ed invidie, per la sua ben nota indipendenza ed autonomia di giudizio.

I suoi servizi divennero sempre più frequenti, accurati, puntuali con una presentazione gradevole, talvolta velati da una sapiente malinconica ironia che però rivelavano un grande impegno storico e sociale ed una grande umanità.

Alla RAI si ricordano i suoi appassionati interventi per la strage di via Pipitone Federico, le varie inchieste sulla situazione universitaria a Palermo, sul dissesto geologico della Sicilia, sulla Sanità e la sua collaborazione nell'interessante rubrica *TG L'UNA* di Perruzza.

Aveva, infatti, uno stile tutto suo, molto sagace, interessante e scanzonato ad un tempo, ma sempre pervaso da un profondo sentire e da una grande passione per la sua terra di Sicilia, che interessava il pubblico e lo conquistava all'ascolto anche per la sua voce pacata e gradevole e per l'ottima dizione, cose che non sempre si verificano nelle trasmissioni.

Una cosa lo distingueva sempre nella sua attività professionale e nella vita di ogni giorno: lo spirito di servizio ed una spontanea inclinazione ad interessarsi dei problemi più gravi e delle altrui sofferenze, intervenendo spontaneamente e tempestivamente con grande dignità, rispetto degli altri e spiccato senso di equilibrio.

Non tollerava le ingiustizie ed amava profondamente la Sicilia: le sue battaglie giornalistiche avevano di mira sempre la rivalutazione e l'approfondimento della conoscenza della storia siciliana e delle indubbe glorie del passato, che illustrava senza acrimonia ma con la tenace passione che mai l'abbandonò.

Un simile protagonista non poteva non divenire un rotariano convinto ed attivo: anche da noi infatti, non ha smentito il suo carattere ed ha condotto le sue battaglie di servizio con intelligente dedizione e passione, specie nei momenti di crisi, quando, insieme a pochi pionieri, partecipò nella



difficile impresa dell'espansione rotariana e della costituzione di questo Rotary Club di Palermo Sud sotto il patrocinio di Palermo Ovest.

Fu uno dei primi presidenti di Palermo Sud e diresse il Club con consumata perizia, tatto e sincera dedizione, compito che a lui riuscì più oneroso perché scapolo ed anche in questo non deluse le aspettative in lui riposte superando se stesso con grande e indiscussa passione rotariana.

Già, perché a ben rifletterci, egli visse in perenne solitudine, molto spesso incompreso, ma per la verità, non faceva nulla per farsi comprendere anche perché la vita di ogni giorno lo aveva profondamente deluso e, purtroppo, bisogna riconoscere che, ancora oggi, le cose non sono affatto migliorate e non mancano mai, nel generale degrado che ci circonda, le spinte alla delusione.

Ma non per questo Ugo demordeva dal suo impegno di servizio e dalla sua missione nel Rotary e nella società: senza essere sollecitato era sempre il primo a portare silenziosamente il suo contributo senza mai chiedere nulla per sé.

Negli ultimi tempi la sua solitudine fu veramente tremenda, specie quando dovette affrontare, sempre più con minore speranza, i ripetuti ricoveri in corsia in una strenua lotta per una vita ormai senza significato.

Anche in tali dolorosi frangenti, si comportò sempre con dignità ed alto senso di responsabilità facendo di tutto e più ancora per non pesare sugli altri e non sempre fu compreso: divenne così più solo ancora nella coscienza e lucida riflessione che la sua stagione inesorabilmente andava a chiudersi ogni giorno di più.

In ogni suo atto e fino alla fine è stato, dunque, un rotariano di una profonda umanità e di un indomito carattere, siciliano come pochi ancora qui è dato di incontrare.

Virgilio Giordano



ROTARY CLUB Palermo Sud

Carlo Malavasi



Sono passati già più di quattro anni da quando Carlo, per volontà del Signore, si è allontanato da noi. Ebbene, posso testimoniare, con cognizione di causa, quanto tutt'ora sia presente la sua illuminata figura, a guida quotidiana del nostro lavoro di *intrapresa*. Il *motore* che fa camminare le nostre aziende manifatturiere è ancora alimentato dal *Suo propellente*. Propellente composto dalle *virtù e cultura del lavoro*, di quel lavoro da lui inteso come *gioia per la vita, competizione personale e crescita sociale*.

Carlo è nato il 4 settembre 1923 in Quattro Castella, paesino delle colline reggiane, nel cui territorio si trova il famoso Castello di Canossa, da genitori agricoltori prima e commercianti poi, e che hanno fatto conoscere ai primi anni di Carlo la dura esperienza dell'emigrazione in Francia nel paesino di Saint Cloude, per poi ritornare in Italia quando lui certamente francese per lingua, fu costretto ad inserirsi nelle nostre scuole elementari. Durante l'ultima guerra degli anni '40, in un bombardamento aereo sulla città di Reggio Emilia perdemmo la mamma, e Carlo rimase ferito gravemente ad una gamba con il conseguente ricovero per diversi mesi in ospedale. A questi inizi non facili della vita sono portato a fare risalire i primi evidenti segnali che, ampliandosi con il trascorrere degli anni, hanno costruito la *forza* interiore di Carlo: *le difficoltà della vita sono il mezzo per scoprire le virtù dell'uomo*.

Tutto il suo percorso formativo scolastico, svoltosi nell'esperienza umanistica negli studi del Liceo Classico, e tecnica all'Università degli studi di Bologna con il conseguimento della Laurea in Ingegneria Civile nell'anno accademico 1948/49, è stato contraddistinto dalla *eccellenza*, formatrice della sua *creatività, fantasia, curiosità per il nuovo e fascino della competizione*. Di quegli anni, io bambino, ho un ricordo indimenticabile, frutto della sua eclettica creatività ed amore per il nuovo, quando Carlo realizzò per il Comune di Reggio Emilia, tre grandi cartelloni da mt.3x4, raffiguranti scene di sport, serviti per accogliere nella città una tappa del Giro ciclistico d'Italia. Erano questi i primi esempi di pubblicità legati ad avvenimenti sportivi e sociali. Questa sua passione e abilità per il disegno e soprattutto per la caricatura ce la ritroviamo in una brillante collaborazione con il Giornale di Sicilia, facendo le caricature dei personaggi sportivi, calciatori, politici della città nissena. Se la memoria



Sono passati già più di quattro anni da quando Carlo, per volontà del Signore, si è allontanato da noi. Ebbene, posso testimoniare, con cognizione di causa, quanto tutt'ora sia presente la sua illuminata figura, a guida quotidiana del nostro lavoro di *intrapresa*. Il *motore* che fa camminare le nostre aziende manifatturiere è ancora alimentato dal *Suo propellente*. Propellente composto dalle *virtù e cultura del lavoro*, di quel lavoro da lui inteso come *gioia per la vita, competizione personale e crescita sociale*.

Carlo è nato il 4 settembre 1923 in Quattro Castella, paesino delle colline reggiane, nel cui territorio si trova il famoso Castello di Canossa, da genitori agricoltori prima e commercianti poi, e che hanno fatto conoscere ai primi anni di Carlo la dura esperienza dell'emigrazione in Francia nel paesino di Saint Cloude, per poi ritornare in Italia quando lui certamente francese per lingua, fu costretto ad inserirsi nelle nostre scuole elementari. Durante l'ultima guerra degli anni '40, in un bombardamento aereo sulla città di Reggio Emilia perdemmo la mamma, e Carlo rimase ferito gravemente ad una gamba con il conseguente ricovero per diversi mesi in ospedale. A questi inizi non facili della vita sono portato a fare risalire i primi evidenti segnali che, ampliandosi con il trascorrere degli anni, hanno costruito la *forza* interiore di Carlo: *le difficoltà della vita sono il mezzo per scoprire le virtù dell'uomo*.

Tutto il suo percorso formativo scolastico, svoltosi nell'esperienza umanistica negli studi del Liceo Classico, e tecnica all'Università degli studi di Bologna con il conseguimento della Laurea in Ingegneria Civile nell'anno accademico 1948/49, è stato contraddistinto dalla *eccellenza*, formatrice della sua *creatività, fantasia, curiosità per il nuovo e fascino della competizione*. Di quegli anni, io bambino, ho un ricordo indimenticabile, frutto della sua eclettica creatività ed amore per il nuovo, quando Carlo realizzò per il Comune di Reggio Emilia, tre grandi cartelloni da mt.3x4, raffiguranti scene di sport, serviti per accogliere nella città una tappa del Giro ciclistico d'Italia. Erano questi i primi esempi di pubblicità legati ad avvenimenti sportivi e sociali. Questa sua passione e abilità per il disegno e soprattutto per la caricatura ce la ritroviamo in una brillante collaborazione con il Giornale di Sicilia, facendo le caricature dei personaggi sportivi, calciatori, politici della città nissena. Se la memoria



ROTARY CLUB Palermo Sud

accompagnato da un un altrettanto forte e sentito impegno sociale, con la reggenza della carica di Presidente della Associazione degli Industriali di Caltanissetta ininterrottamente dagli anni 1960 agli anni 1990. Riuscendo a coronare la sua grande passione per il *lavoro*, con la Presidenza Regionale degli Industriali, incarico che stava espletando con il solito entusiasmo e generosità, nella mattina del 28 febbraio 1991, in una riunione di lavoro a Roma presso il CNEL, il Signore lo ha interrotto fulmineamente nel corso della lettura di una sua relazione.

Alberto Malavasi



Presentare Carlo come rotariano è veramente difficile perchè tutti lo hanno conosciuto e stimato nella Sua attività quotidiana, non solo a Palermo o a Caltanissetta, da cui proveniva, ma in Sicilia ed anche fuori della Sicilia.

A me piace soprattutto in questo momento ricordare il Suo grande spirito rotariano e la Sua profonda accettazione dell'etica rotariana alla quale ha ispirato tutta la Sua vita, senza riserve e senza calcoli. Non ha chiesto nè sollecitato riconoscimenti speciali e quel che è più significativo è il fatto eccezionale, che pur nativo delle colline reggiane ha percepito la realtà rotariana in Sicilia. Realtà che molto spesso anche noi siciliani non riusciamo a cogliere a pieno.

Lo ricordo in un particolare momento, quando Egli aveva raggiunto un ruolo elevato nella gestione regionale dell'Associazione Regionale Industriali, seduto avanti al mio tavolo mi chiedeva se poteva trasferirsi dal Club di Caltanissetta a quello di Palermo Sud, ed io che lo stimavo profondamente e ne conoscevo il valore rimasi perplesso di fronte a tale richiesta e gli manifestai, aduso come sempre alla sincerità, la mia meraviglia per non aver prescelto un altro Rotary Club palermitano più onusto di anni. Guardandomi negli occhi, con quel sorriso appena adombrato sulle Sue labbra, mi chiese ragione della mia perplessità, che riteneva infondata. Ed infatti lo era, perchè insistendo nella Sua richiesta, Carlo, fu accolto a Palermo Sud con grande entusiasmo, tanto da averlo in alta considerazione per la Sua lunga milizia rotariana e lo volle a suo Presidente.

La Sua presidenza è stata indimenticabile. La Sua pianificazione di un'azione incisiva e determinante nel Rotary e nella Società è rimasta ancora presente tra noi. La Sua tenacia nel perseguire obiettivi di alto interesse sociale è indimenticabile. Agiva, pur presentando il poco tempo a disposizione, per la realizzazione di progetti a lungo termine, nella fiducia rotariana che altri, quando le proprie forze sarebbero mancate, avrebbero preso le redini portandole a compimento.

Lo ricordo in una serata premonitrice, durante una conviviale, quando in ansia per la Sua salute lo abbiamo visto intensamente volitivo lasciare la propria casa e le cure dei familiari per non mancare all'impegnativa presidenza del convivio. E poi, alzandosi e andando tra tutti noi, riusciva a trovare un messaggio per ciascuno, quasi, ad esortarci a proseguire nell'azione rotariana per la nostra Sicilia: per la Sua Sicilia.

Virgilio Giordano



ROTARY CLUB Palermo Sud

Carmelo Gullotti



Non è facile parlare di Carmelo Gullotti da parte di chi Gli è fratello e Gli è stato sempre vicino. Tuttavia tenterò di farlo perché Egli rimanga ancora con noi.

Carmelo era nato a Palermo il 18 marzo 1930, qui aveva studiato e si era laureato in Giurisprudenza.

Socio del Rotary Club di Palermo Sud e Presidente durante l'anno rotariano 1989-1990, Egli aveva dedicato al Rotary gli ultimi giorni della Sua vita collaborando all'organizzazione del Congresso svoltosi proprio nei giorni di maggio immediatamente antecedenti la Sua fine.

Socievole, estroverso, amante della buona compagnia sentiva profondamente il valore dell'Amicizia: per un amico Egli rappresentava un sostegno ed un conforto; per converso, chiuso e riservato a difesa dei Suoi pensieri più intimi e profondi che costituivano il Suo mondo interiore. Affabile e disponibile, Gli piaceva scherzare, talvolta in modo scanzonato ma sempre nei limiti della correttezza e della cordialità.

Aveva percorso brillantemente tutte le tappe della carriera presso le *Poste Italiane*, carriera che aveva scelto fin dai primi tempi subito dopo la laurea e fino a rivestire la carica di Direttore Compartimentale per la Sicilia profondendo in essa – pur prudente e riflessivo – tutte le Sue forze e le Sue migliori capacità organizzative. Chi Lo ha conosciuto e chi ha avuto la fortuna di lavorare al Suo fianco sa quanto Egli fosse comprensivo e pronto ad aiutare quando la situazione lo richiedeva veramente, pur senza scendere a compromessi con la Sua coscienza e senza farsi mai influenzare da lusinghe o da insinuazioni di varia provenienza e più o meno calcolate.

I Suoi interessi molteplici Lo portavano ad occuparsi di tratti diversi, anche lontani dalla Sua professione ed apparentemente contrastanti: amava le buone letture e le manifestazioni sportive; amava il mare e la montagna; la caccia, intesa questa come sfida a dimostrazione delle Sue capacità intuitive. Amava la natura e per questo gli piaceva partire sul far del giorno alla scoperta di emozioni e sensazioni che ad ogni sorgere del sole si rinnovano di volta in volta.

Da pochi mesi in pensione, Carmelo non intendeva ritirarsi a vita privata ma aveva già programmato di dedicarsi a tempo pieno alla professione di avvocato. Era stato allievo del carissimo e mai dimenticato avvocato Biagio



Bruno, scomparso pochi mesi prima di Lui. Per l'Avvocato Bruno, Carmelo nutriva una devozione filiale e con Lui aveva instaurato fin dalla laurea e successivamente mantenuto fino all'ultimo un rapporto di profonda amicizia che Biagio ricambiava con altrettanta stima, fiducia e affetto.

Carmelo intendeva riprendere a frequentare lo studio dei figli di Biagio, Mario e Peppino, ai quali era legato da forte affetto fraterno. La sorte non ha voluto che per il libro della vita di Carmelo si aprisse questa nuova pagina.

A chi Lo ha conosciuto vorrei rivolgere l'invito di Elias Canetti:

“Cerca, fintanto che vi sia in te ancora qualcosa da trovare, ricorda, abbandonati *di buon grado* al ricordo, non lo disprezzare: è quanto di meglio, quanto di più veritiero tu possieda, e tutto ciò che nel ricordo trascuri è perduto e *per sempre* passato”.

Siamo certi che il ricordo di Carmelo, per noi, non si perderà!

Nino Gullotti



Dopo diciotto anni compiuti di vita rotariana, prima presso il Club padri-
no di Palermo Ovest ed in seguito alla espansione nel Rotary Club di
Palermo Sud, Carmelo non è più tra noi ed un grande vuoto si avverte,
anche perchè fino al giorno precedente Egli si è occupato attivamente di
Rotary con una visita guidata dei locali monumentali della Posta Centrale
di Palermo, di cui è stato anche Direttore, prima di assumere la carica più
prestigiosa di Direttore Compartimentale.

Ricordo con commozione la Sua esemplare fermezza al momento della
costituzione del Rotary Club Palermo Sud. Quando l'organigramma del
nuovo Club era pressochè definito, mi ritenevo comunque ancora legato
al Club Palermo Ovest perchè pensavo che la mia opera potesse ancora
essere utile a quel Club per il suo futuro. Ma Carmelo insistette con quel-
la Sua volontà ferma, senza iattanza, ma con grande e maturata decisione,
insistette sulla necessità della mia partecipazione al nuovo Club e addi-
rittura per la stessa costituzione ed organizzazione, esortandomi ad assu-
mermene fin dall'inizio gli oneri e le responsabilità. Tentai con tutti i
mezzi di sottrarmi a tali pressioni, ma anche gli altri fondatori del Club
Palermo Sud si unirono a Carmelo in questo intento. E così, pur aduso a
non cedere su questioni di principio, non potei non accettare tale nuova
responsabilità, poichè non sarebbe stato rotariano.

Ricordo solo adesso l'episodio, non per ricordare la linea di condotta con-
cordata ed accettata da tutti i fondatori di Palermo Sud, ma solo per cele-
brare la memoria di un grande rotariano, il quale, presentando le difficoltà
che sarebbero sorte nel territorio sul quale si sarebbe operato, volle con
generosa tenacia che il Gruppo iniziale rimanesse saldo e compatto nella
sua strutturazione, non solo ideale, ma anche di persone. Senza voler
aggiungere altro, perchè ogni parola di fronte all'irreparabile fine non ha
alcun significato, ritengo che questo ricordo di un momento critico dell'e-
spansione rotariana in Palermo dà la misura dell'uomo e della Sua capa-
cità di prendere decisioni profondamente valide ed idonee, riuscendo a tra-
scinare anche dei rotariani riluttanti per profonde convinzioni personali.

Virgilio Giordano

